

POESIE

di

Ugo Fasolo

NOSTRO CIELO

*Quanti a noi i cieli della vita ardente,
i suoi paesi lucenti, gli accesi
orizzonti, le nubi, i venti, quanto
numerosi ormai, quanta ora per noi*

*viva ricchezza dove la memoria
volge gloriosa dell'ore ineffabili,
quanti giorni splendenti solo nostri,
solo noi in prati intensi della luce,*

*quanti felici stupori, potresti
tu numerare? Uno — così dirai —
uno è il gran cielo donde altero è il cuore,
una la luce che specchi molteplici*

*e forme a noi ricrea e immagini avviva
e ricorrenti suoni a che s'accrescano
richiami a gioia e desiderio, adorni
insieme una stessa ora perfetta...*

ANGELI FRATELLI

*Da questo corpo, mia stanza (ove i limiti
disegna il cuore e ingombra), da quest'isola
d'uomo nel tempo, a voi mi volgo, a voi
angeli eletti al terrestre governo.
Qui nell'ombra delle membra che allenta
io mi sconvolgo e invano la parola
significante cerco e il dire intento
che a voi mi apra ed a voi in luce mi aggiunga.
Ma quando, infranti i giorni, dalle squallide
rovine uscendo, io sorgerò esitante
quasi a cercar la via (quali per me
saranno valli o pianure e rupi o mare,
quanto bianche le nubi?) me allor lieve,
qui tra i pini e l'agavi e i chiari scogli,
fratelli angeli a festa di colombe,
qui conducetemi e sia il vostro giorno
senza sera il mio e il mare intorno e il cielo.*

IL GESTO D'AMORE

*Sul cuore in guerra, con ali di tortora
chiara, la tua parola mite sfiora
e mi è cara. In apprensione
iraluce una carezza nello sguardo
e la tua mano la mia tocca appena
e placa.*

*Così lieve d'atti il gesto
d'amore.*

*Vanno cerchi d'anima
sempre più vasti nello spazio,
sempre in maggior cielo dilatano:
e anch'essi spazio divengono e luce.*

FIORE DEL CUORE ARMONIOSO

*Fiore del cuore armonioso, fluisce
l'onda del moto-immobile, meta e origine,
e ci conduce, invenzione d'amore.*

*Ammirabile quiete ha la sua danza,
e non stagioni, non tempo finito.*

NELL'ERRORE

*...così nell'errore
del cuore stinto appare l'ingannevole
brillio dell'artificio e il suo consolo.
È il raggiato fiorire dei cristalli
sui chiusi vetri a gennaio e sui neri
diti dei rami. Li compone inverno
con gelo e nebbie; ha suoi fiori la neve
d'immota gioia e senza frutto alcuno:
abbagliano e non sanno linfa o polline,
non fronde verdi a inghirlandarne l'animo,
né pomi indorano. Al ridente raggio
di un sole chiaro struggeranno e nulla
sarà di loro se non solo una lacrima
forse, e poi un fiato impercettibile...*

NEL CRESCERE SONORO DELL'ERBA

*Lascia l'affanno ch  inutile lotta
non affrena l'angoscia
n  frana arresta d'onde lo sgomento
rotola e il cuore cede amaro
alla stanchezza, al fondo avaro
del mare, al fango delle foglie...*

*Va, ritorna sui poggi solitari
dove intendi nel crescere sonoro
delle foglie e dell'erba, l'opera
amorosa degli angeli, degli angeli
obbedienti, eterni...*

EFFEMERIDI DI FINE FEBBRAIO

*Il rigore del gelo oggi s'  sciolto
ed ecco il cielo, piove, piange.
Dopo il grido aspro del dolore, infine
vengono lacrime lievi, sciolgono
la terra alle radici: silenziose
abbeverano di s  il cuore,
il futuro e la sua speranza.
Primavera verr ,   vicina,
ed avr  gli occhi chiari.*